LA CAPRA IN ISTRIA TRA MITI, TRADIZIONI E ORDINANZE

CLAUDIO PERICIN
Pola

CDU 94(497.4/.5-3istria):636.39"18/19"
Sintesi
Ottobre 2013

Riassunto: L'autore nel presente contributo tratta dell'influenza delle leggi e ordinanze sullo stato dei caprini nell'Istria con le isole del Quarnero, in particolare di Lussino, tra il diciottesimo secolo e i giorni nostri. Dai documenti esaminati dei passati governi, austriaco, italiano e jugoslavo, emerge una campagna anti-capra perseguita da tutti e tre i regimi. Attualmente l'interesse invece si sposta verso le razze nobili e molto lattifere.

Abstract: The autor in the present work deals with the influence of laws and ordinances about the state of caprine animals in Istria and the Quarnero's islands, especially Lussino-Lošinj, in the period from the 18th century up to the present. The examined documents of past governments, Austrian, Italian and Yugoslavian, bring out an anti-goat campaign carried out by all three regimes. Nowadays the interest focuses on noble and dairy breeds.

Parole Chiave: capra in Istria, leggi e ordinanze, tenuta e pascolo capre.

Key words: goat in Istria, laws and reglements on farming and pasture.

La capra strappa e la pecora bruca, due piccoli ruminanti con due modi esistenziali tanto simili e tanto diversi tra loro che hanno avuto un ruolo notevole per l'uomo nella storia dell'Istria. Ma soprattutto la capra, che ha contribuito a far sbarcare il lunario a specifiche categorie sociali, è l'argomento di questo esposto. Frugando negli Archivi di Stato di Pisino e di Trieste ci è venuta l'idea di presentare un quadro dello stato dei caprini nell'Istria con le isole del Quarnero, in particolare di Lussino, anche se con molte lacune, dal diciottesimo secolo ai giorni nostri.

Non a caso credo fu scelta la capra come simbolo per l'Istria, metafora di abbondanza (prodotti), fertilità (capretti), frugalità (cibo) e caparbietà (carattere; Fig. 1). Già nell'Antichità da molti popoli era ritenuta animale sacro per il suo legame a miti, tradizioni e leggende[1]. Anche Venezia usa

[1] Nei paesi del Mediterraneo era diffuso il mito della capra Amaltea legata alla figura di Zeus o Giove che lo aveva nutrito con il proprio latte. Gli articoli apparsi nella rivista di varia cultura istriana *Franina i Jurina*, Pola, 1994, n. 58, mettono in evidenza la capra tra mito e simbolo

la capra (simbolo dell'Istria) nel raffigurarla sottomessa al suo Leone, che la dominerà per ben due secoli (Fig. 2).

Evidenze archeologiche dell'esistenza della capra in Istria risalgono al paleolitico[2]. Le sue caratteristiche essenziali sono l'autosufficienza nel procacciarsi il nutrimento sopravvivendo in ambienti aridi ed impervi[3] (Fig. 3) ed il saper convivere con la specie umana: di facile allevamento, semplice, robusta, resistente alle malattie, buona utilizzatrice di alimenti a scarso valore nutritivo e la lunga vita sono i fattori che hanno concorso ad essere stata eletta a "mucca dei poveri". Il suo latte è un alimento completo tanto da essere considerato simile a quello della specie umana (Fig. 4). Contiene poco lattosio ed è apprezzato da persone con problemi di digestione, poiché facilmente assimilabile. È inoltre risaputo che se la capra è allevata in maniera poco razionale, il suo latte può acquistare un sapore sgradevole. Gli antichi romani già avevano osservato che portando a pascolare le capre su terreni con erbe aromatiche si evitava il comparire di un sapore di caprone nel latte, e Virgilio a questo scopo consigliava fogliame di fabacee come l'erba medica e le specie odorose e salate[4]. In Istria, nel passato come già detto, la capra con il suo latte (da 2 a 4 litri al giorno per diversi mesi) e i suoi derivati (principalmente formaggio ed occasionalmente carne), sfamava e curava gli strati più bisognosi della popolazione contadina[5]. Agli inizi dell'Ottocento furono addirittura intrapresi

dell'Istria: Livio DORIGO in "Amaltea, nutrice degli dei", p. 82-84 e Antonio MIRKOVIĆ in "Istrianamente capra", p. 86-87, accostano la capra al destino ed al carattere delle genti istriane, in Dorigo per la carica simbolica del "capro espiatorio" e le insospettabili risorse ed in Mirković su il vedere diverso, come diversa è la pupilla della capra se paragonata a quella di altri animali. Ed ancora Livio DORIGO (2005) in: *Civiltà contadina in Istria,* Circolo di Cultura Istro-Veneta "Istria",Trieste, parla della capra nella tradizione istriana. Mario SCHIAVATO in "La capra, simbolo dell'Istria e del destino di queste terre", *La Voce del Popolo*, 2 giugno 2007*,* presenta il significato e la storia del simbolo dello stemma istriano. Nelida MILANI (2008), *Racconti di Guerra*, EDIT, Fiume, Croazia, in "Capre" prende la capra come metafora di libertà. Mia figlia Mila (2013), analizza in un dipinto il legame capra-Istria (Fig. 7).

[2] Evidenze archeologiche di ovicaprini del periodo neolitico trovate nella grotta Pućina (Istria) in G. BOSCHIAN & P. T. MIRACLE (2007): *Shepherds and caves in the karst of Istria* [Pastori e grotte nel carso dell'Istria (Croatia)], *Atti Soc. tosc. Sci. Nat.., Mem*., Serie A, 112, p. 173-180. Ancora a Nesazio durante gli scavi furono trovate ossa di capra "appartenenti ad una razza grande e robusta", in *Nesazio Pola*, *Atti e Memorie* della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, Parenzo, 1905, p. 13. Pure ossa di capra sono state rinvenute nei castellieri/gradine dell'Istria preromana (cfr. *Istarska Enciklopedija* [Enciclopedia Istriana], Zagabria, 2005.

[3] Lo hanno dimostrato alcune capre abbandonate su uno scoglio dell'arcipelago delle Brioni, dove sono sopravissute e si sono moltiplicate allo stato brado (n.d.a., Brioni, 1994).

[4] *Georgiche,* poema didascalico della prima metà del sec. V di argomento agricolo, libro III, dedicato all'allevamento del grosso e del piccolo bestiame.

[5] In Ferdinando LA GRECA, *La capra nell'economia, nell'alimentazione e nella medicina*

tentativi di migliorare la razza caprina da parte del barone Paolo Brigido di Lupogliano, senza che questi poi avessero un esito pratico[6]. Il Köhler[7] riporta alcuni dati del censimento del 1857 dove segnala che tra le regioni istriane Castelnuovo risulta avere il più alto numero di capre e cioè 2208 a confronto per esempio delle 300 della regione di Dignano o le 108 di Buie o le 40 di Pirano. Per la regione di Parenzo, sempre il Köhler registra che ogni famiglia ha il suo asino, il suo maiale e la sua capra e rende chiaro che nell'Istria il numero delle capre aumenta giornalmente in riguardo alla produzione del latte e che l'utile ricavato non sta in nessun rapporto con i danni prodotti da questi animali.

Fig. 1 - Il simbolo dell'Istria da una cartolina, ai tempi dell'Impero austro-ungarico

antica. Dai romani al "siero Bonifacio" per la cura del cancro, Atti degli "Incontri Mediterranei", Edizioni del Centro di Promozione Culturale per il Cilento, Cronache Cilentane per la diffusione della Dieta Mediterranea a cura di Dino Baldi e Amedeo La Greca, 2010.

Esempi di vantaggi nel tenere una capra sono riportati da Enrico VOGLINO, *La questione delle capre*. Associazione Agraria Friulana, 1-29, Udine, 2005.

[6] Agli inizi dell'Ottocento il barone Brigido cercò di incrociare le capre locali con un caprone tibetano dal pelo lungo e sericeo con la speranza di ottenere capre che dessero non solo latte, carne e concime ma pure lana. In Claudio PERICIN, "Itinerari botanici con Bartolomeo Biasoletto nell'Istria dell'ottocento", *Atti* del Centro di ricerche storiche di Rovigno, Rovigno-Trieste, vol. XXXIV (2004), p. 721-736.

[7] Johann KÖHLER tra l'altro commenta il primo censimento asburgico del 1857, nel capitolo 7, "Allevamento bestiame", p. 73-78, in *Istrien. Historische, Geographische und Statistiche Darstellun* [Istria. Presentazione storica, geografica e statistica], Trieste, 1863. Pure Dean KRMAC analizza il conteggio ufficiale del 1857, di uomini e animali in "L'Istria nel primo censimento moderno: analisi statistico-demografica", *Annales – Ser. hist. sociol*., 11, 2001-2 (26), p. 343-370.

Tra la fine del medioevo e l'età moderna questo animale, apprezzato da una parte e anche, come vedremo, disprezzato da un'altra, entra sempre più in concorrenza con l'estendersi delle colture agrarie per il danno che provoca ai boschi anche con l'uso dei denti incisivi del palato inferiore, dove mancano del tutto nel superiore, e tendono appunto allo strappamento del fogliame[8]. Si arriva addirittura ad accusare le capre di recare disastri economici e catastrofi ambientali[9].

Disposizioni fortemente restrittive vengono adottate dal Governo austriaco che bandisce nel 1884 l'allevamento delle capre dal Litorale salvo speciale permesso delle Autorità (vedi Allegato: Bollettino delle leggi ed ordinanze per il Litorale austro-illirico che comprende le Contee principesche di Gorizia e Gradisca, il Margraviato dell'Istria e la città immediata di Trieste col suo territorio)[10]. Le persone che potevano dimostrare la necessità di tenere una capra, in seguito alla domanda su apposito modulo erano costrette a tenerla in stalla o eventualmente condurla al pascolo dopo un esame delle particelle catastali e cioè dopo aver precisato il percorso per condurla e ricondurla al pascolo dove poteva passare e pascolare senza

[8] In Svizzera è stato condotto uno studio per determinare quanto forte sia l'influsso del pascolo delle capre sugli alberi e sullo strato erboso. Il risultato è che le capre impediscono la ricrescita dei giovani arbusti e modificano la vegetazione del terreno, pur non mettendo in pericolo l'esistenza degli alberi. In Andreas ZINGG & Peter KULL *Einflüsse der Ziegenweide auf den Wald* [L'influenza del pascolo delle capre sul bosco], Wald Holz, 2006, 87, 11:41-43.

[9] Con visioni catastrofiche è presentata la lotta contro le capre nel libro di Giuseppe GAUTIERI, *Dei vantaggi e dei danni derivanti dalle capre in confronto alle pecore*, Milano, Tip. Destefanis, 1816. Questo trattato riuscì a creare un'allergia ideologica nei confronti delle capre che perdura tutt'ora. VOGLINO, *op. cit*., menziona casi "contro natura" dove alle capre, per impedir loro di fare danni, si rompevano denti e, se condotte per strada, si suggeriva di metter loro la museruola. Recentemente è apparso un trafiletto sul quotidiano *Glas Istre* [La Voce dell'Istria], 6 settembre 2012, Pola, di P. SOFTIĆ-MEHVEDOVIĆ, "Na Barbanštini koze pobrstile grojze" [Nella zona di Barbana le capre hanno strappato l'uva]; un esempio di come in ogni caso si possa sempre penalizzarle! Un esauriente lavoro sulla capra nella regione lombarda e Svizzera italiana ci offre Michele CORTI, in "Risorse silvo-pastorali, conflitto sociale e sistema alimentare: il ruolo della capra nelle comunità alpine della Lombardia e delle aree limitrofe in età moderna e contemporanea", *SM Annali di S. Michele*, 2006, 19, p. 235-340.

[10] In Giambattista GASPARDIS (1914), "L'allevamento della capra e della pecora e nel Goriziano", *Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana*, 1914, 31:109-120, che nel giudicare il significato della legge per la protezione forestale del 1844 evidenzia che i proprietari di capre che vengono denunciati per avere lasciato le capre libere per via oppure per aver arrecato danni vengono multati con corone 2; di questo importo, metà spetta al denunciante, l'altra metà va a beneficio dei poveri del comune.

[F.] ALDRIGHETTI, "La zootecnia nel territorio Goriziano: caprini e ovini", in *L'Agricoltura Friulana*, 1923, 18:3-4, riferendosi alla suddetta legge, scrive che "non sembra tollerabile una limitazione irrazionale, una limitazione che tende inesorabilmente alla completa soppressione dell'animale da cui numerose povere famiglie traggono sostegno".

far alcun danno. Pascolo che generalmente era limitato, con le capre tenute legate ad una fune, ed acconsentito solo dopo il levar del sole e prima del tramonto. Inevitabilmente questa politica restrittiva incontrò forti resistenze. Arrivò improvvisamente a mancare un importante nutrimento per le famiglie disagiate e nullatenenti che dipendevano dai beni comunali dove prima il pascolo era permesso. Di conseguenza le nuove disposizioni erano destinate immancabilmente a non essere osservate integralmente, il che portava a sua volta al pericolo della confisca dell'animale.

Fig. 2 - Particolare dell'incisione in rame "Parens, in Orient", dal *Thesaurus Philopoliticus* di Daniel Meissner, 1625-1627 (Collezione: C. Pericin)

Nei seguenti documenti manoscritti[11] assistiamo ad un caso di povertà che confina con l'indigenza, dove un padre di famiglia porge una supplica tassata con bollo da 50 kreuzer[12] a nome dei figli tubercolosi[13] per ottenere il permesso di tenere due capre (trascrizione):

All'Inclito
I. R. Capitanato Distrettuale
Pisino

[11] Državni Arhiv u Pazinu /Archivio di stato di Pisino /, DAPA – 27, busta n 42, 1855.

[12] 50 Kreuzer corrispondevano a metà corona, monete correnti di allora.

[13] Nel passato le malattie infettive in Istria erano numerose e tra queste emergeva la tubercolosi. L'argomento è stato trattato ad Isola, tavola rotonda a Palazzo Mazzioli, 6 ottobre 2009, *Le malattie epidemiche in Istria tra '800 e '900.*

Supplica di Meden Giacomo da St. Ivanovaz colla quale implora il permesso di tenere due capre per uso di cura.
Con / alleg.°

Inclito I. R. Capitanato Distrettuale!
Come lo comprova l'unito attestato medico, i miei figli Antonio e Giovanni sono entrambi tubercolosi e devono adoperare la cura del latte di capra.
Essendo questo caso previsto dalla legge, imploro codest'Inclito I. R. Capitanato a voler innalzare la presente mia umile supplica all'Eccelsa I. R. Autorità provinciale, onde mi venga concesso il permesso di tenere due capre.
Pel mantenimento delle medesime io sono provvisto di circa 1200 funti[14] *di fieno, ed in mancanza di questo, io le farò condurre, colle precauzioni prescritte dalla legge, da apposito pastore sulle particelle pascolative N.i 28/5, 62, 73/1, 73/2, 115, 121/1, 202/1. di mio assoluta proprietà site nel comune di St. Ivanazo.*
Trattandosi della cura dei miei poveri figli, imploro che la presente sia evasa con graziosa sollecitudine.
Gimino, 22 Dicembre 1885
X di Giacomo Meden
Giacomo Mattisson, testì (firma autografa poco leggibile)

L' attestato medico (Fig. 5)

Attestato medico (trascrizione):
con cui io sottoscritto dichiaro che Giovanni ed Antonio fratelli Meden di Giacomo da St. Ivanazo entrambi tubercolosi: abbisognano oltre agli altri medicamenti richiesti dal fatal morbo, ancora dell'uso del latte di capra.
In fede dichiaro che gli si rilasci il presente certificato
Gimino li 22/12 885
All'Inclito
I. R. Capitanato Distrettuale
Pisino

Lo stesso giorno arriva al Capitanato Distrettuale di Pisino una seconda dichiarazione dalla Podesteria di Gimino, che riconferma la malattia dei figli e comunica il sequestro delle capre trovate presso il Meden, senza lo speciale permesso richiesto dalle locali autorità:

Z.° 930
All'Inclito I. R. Capitanato Dist.e Pisino

Ho l'onore di rassegnare l'umile Istanza di Giacomo Meden da St. Ivanazo, colla sommessa osservazione, che dopo prese le debite informazioni, risulta che il di lui figli Antonio e Giovanni sono realmente sofferenti.

[14] Il funto è un'unità di peso dove durante l'Impero austriaco due funti equivalevano a poco più di 1 kg. corrisponde al Pfund ed alla Libbra.

In pari tempo si partecipa, che trattasi di quel Meden, al quale giorni sono furono sequestrate 7 capre, delle quali 5 non sono di sua proprietà.
Dalla Podesteria di
Gimino, 22 Dicembre 1885
Il Podestà
Pezić (firma autografa)

Sempre nell'Archivio di Stato di Pisino ho trovato un foglio isolato del 1886, numero 8825 (mancano qui i documenti inerenti a questa delibera, ma non è da escludere si tratti del sopra citato Giacomo Meden) fa tuttavia intuire come allora si procedeva quando la legge che proibiva di tenere capre, come in questo caso, non era rispettata (versione dal tedesco):

Pn 25/12 885
8825 F/3
La proprietà delle capre del predetto fu dichiarata abusiva e le stesse furono confiscate. 32/II 886.
Firma autografa

—

Con ciò la richiesta ora inoltrata è respinta. 28/12/ 886
Firma autografa

Fig. 3 - Capre allo stato brado su uno scoglio dell'arcipelago delle Brioni

Nell'Archivio di Stato di Trieste[15] tra i documenti degli anni 1901 – 1904, si trovano numerosi manoscritti in lingua tedesca di contenuto consimile, concernenti ricorsi con rinnovate preghiere per poter tenere una capra soprattutto provenienti dal Capitanato di Lussino e rivolti alla Luogotenenza a Trieste, dopo che la prima richiesta aveva avuto esito negativo. Le sentenza finale, nella maggior parte dei casi era il rituale "rücksichtswidrig" che significava all'incirca "mancanza di riguardo per le norme vigenti" e contro la quale non era più concepibile l'insistere, dopo di che il Capitanato di Lussino passava ad informare i poveri richiedenti.

Qui di seguito alcuni esempi dal tedesco nella versione italiana dove viene negato il permesso di tenere una capra.

Ricorso di Antonia Salvien, nullatenente:

20440 901
K.k. Bezirkshaupmannschaft Lussin / I.R. Capitanato Distrettuale di Lussino
N° 7308 del 14 Agosto 1901

Sulla parte sinistra del foglio:

Ricorso della Antonia Salvien di Lussinpiccolo contro la decisione del 26 Luglio 1901, pratica Nr. 6878, con la quale si respinge la sua richiesta di tenere una capra.

Sulla parte destra del foglio:

Alla I. R. Luogotenenza in Trieste
./. I documenti qui acclusi sono presentati per un'ulteriore decisione.
Il Direttore
Firma autografa

La risposta della

K. k küstenländische Statthalterei in Triest / I. R. Luogotenenza del Litorale in Trieste

Sulla parte sinistra del foglio:

Esibito Nr 20440, ricevuto il 19/8 1901
Dipartimento: II
Capitanato Distrettuale di Lussino
In data 14 Agosto 1901, Nr. 7308
Concerne il ricorso della Antonia Salvien di Lussinpiccolo contro la disposizione del 26 Luglio 1901, pratica 6878, con la quale la sua richiesta di accordare il permesso di tenere una capra è stata respinta.
Comunicazione interna:

[15] Archivio di Stato di Trieste – Atti Generali, busta 1056.

Al ricorso non si dovrebbe dare seguito, dal momento che la contestante non possiede terreni dove la capra potrebbe pascolare.
Il ricorso è stato inoltrato entro il termine di legge /:30/7 – 12/8:/.

Sulla parte destra del foglio:

I.R. Capitanato distrettuale di Lussino
Il Capitanato trova che al ricorso della Antonia Salvien di Lussinpiccolo contro la disposizione del 26 Luglio 1901 Z. 6878, con la quale si respinge la richiesta di accordare il permesso di tenere una capra, in mancanza di elementi legali contrari, non si debba dare seguito.
Contro questa decisione, alla parte del ricorso non è concessa una ripetizione dello stesso nell'ambito del § 6 della legge dell'11 Nov. 1883 L.G Bl. Nr. 11, entrata in vigore 1884.
I documenti su cui si basa il rapporto del 14 Agosto 1901 Z 7308 sono qui restituiti.
Trieste, nell'Agosto 1901
Firme autografe

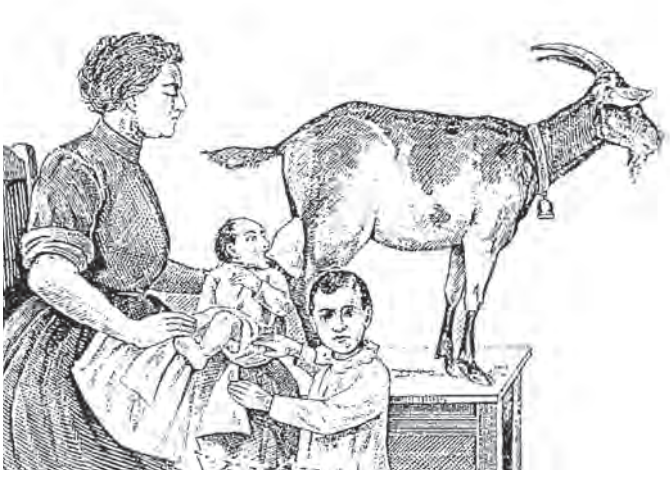

Fig. 4 - Latte di capra usato come surrogato nell'alimentazione del neonato

Ricorso di Margherita Morin, nullatenente:

K.k. Bezirkshaupmannschaft Lussin / I.R. Capitanato Distrettuale di Lussino
2044 / 901
N° 7309 del 17 Agosto 1901

Sulla parte sinistra del foglio:

Ricorso della Margherita Morin di Lussinpiccolo contro la decisione del 26 Luglio del corrente anno, pratica Nr. 6877, con la quale si respinge la sua richiesta di tenere una capra.

Sulla parte destra del foglio:

Sentenza dell'I. R. Luogotenenza in Trieste
./. acclusa qui con le rispettive pezze d'appoggio.
Il Direttore
Firma autografa

La risposta della

K. k küstenländische Statthalterei in Triest / I. R. Luogotenenza del Litorale in Trieste
I. R. Luogotenenza del Litorale in Trieste

Sulla parte sinistra del foglio:

Esibito Nr 20441, ricevuto il 14/8 1901
Dipartimento: II
Capitanato Distrettuale di Lussino
In data 17 Agosto 1901, Nr. 7309
Concerne il ricorso della Margherita Morin di Lussinpiccolo contro la disposizione del 26 Luglio 1901, pratica Nr. 6877, con la quale la sua richiesta di accordare il permesso di tenere una capra è stata respinta.
Comunicazione interna:
Al ricorso non si dovrebbe dare seguito, dal momento che la contestante non possiede terreni dove la capra potrebbe pascolare.
Il ricorso è stato inoltrato entro il termine di legge /:30/7 – 12/8:/.

Sulla parte destra del foglio (si noti la ripetizione burocratica):

Al Capitanato Distrettuale di Lussino
L'I.R. Luogotenenza trova che il ricorso della Margherita Morin di Lussinpiccolo contro la disposizione del 26 Luglio 1901 Z. 0877, con la quale si respinge la richiesta di accordare il permesso di tenere una capra, in mancanza di elementi legali contrari, non si debba dare seguito.
Contro questa decisione, alla parte del ricorso non è concessa una ripetizione dello stesso secondo il paragrafo 6 della legge dell'11 Nov. 1883 L.G Bl. Nr. 11, entrata in vigore nel 1884.
I documenti su cui si basa il rapporto del 17 Agosto 1901 Z 7909 sono qui restituiti.
Trieste, nell'Agosto 1901
Firme autografe 22/8; 23/8
Per il disbrigo ricevuto al 17/8
Altre annotazioni
Pervenuto alla registratura al 24/8, fascicolo 8/21

Ricorso di Domenica Marusich, nullatenente:

K.k. Brzirkshauptmannschaft Lussin/ I. R. Capitanato Distrettuale di Lussino
N°. 4531 Il 20 Maggio 1902

Sulla parte destra del foglio si legge:

Viene rimessa alla I.R. Luogotenenza in Trieste
/.
Per decisione alle allegate corrispondenti documentazioni, con proposta di ripulsa.
Firma autografa

Sulla parte sinistra del foglio si legge:

Ricorso della Marusich Domenica moglie di Costante da Ustrine contro la decisione del 2 Maggio dell'anno scorso, con la quale è stata negata la licenza di tenere una capra mancando in questo caso il riguardo alle norme vigenti.
I.R. Luogotenenza del Litorale, Trieste
Pratica Nr.13979, presenza 23 maggio 1902
Dipartimento: II Corrispondenza precedente; 15715/1902

Sulla parte sinistra del foglio:

I.R. Capitanato Distrettuale, Lussino
Addì 20 Maggio 1902 Nr. 4531
Concerne il ricorso della Domenica Marusich di Ustrine contro la delibera del 2 Maggio scorso, Nr. 3990, con la quale le è stata negata la licenza di tenere una capra mancando il riguardo alle norme vigenti.
Nota: Secondo le spiegazioni date dall'Ispezione Forestale Distrettuale di Cherso al ricorso si dovrebbe rispondere negativamente con un non luogo a procedere.

Sulla parte destra del foglio:

I.R. Capitanato Distrettuale, Lussino
La Luogotenenza trova che a ragione della decisione di cui sopra non vi sia luogo a procedere.
Contro questa decisione non può essere inoltrato un ulteriore ricorso.
Gli allegati al rapporto del 20 Maggio 1902 Z 4531 saranno restituiti quanto prima.
Trieste / Maggio 1902
Firme autografe
Ricevuto alla Registrazione 1/6 Rinviato al 28/5
Fascicolo 18/21 Archivia
Inviato al 31 Maggio

Ricorso di Filka[16] Rogovich contravvenuta all'obbligo di tenere segregata la capra:

An die k,k, Statthalterei in Triest/ Alla I.R. Luogotenenza in Trieste
L'I.R. Capitanato Distrettuale, Lussino
Nr.5990 al 19 Luglio 1902

[16] L'ortografia del nome varia da Filka a Filomena.

Presenta il rapporto sulla richiesta di poter tenere capre da parte della Filka Rogovich.
Sotto il timbro d'entrata della *I.R. Luogotenenza, Trieste*
Ric. Al 22 Luglio 1902 Nr. 20142/II

I.R. Capitanato Distrettuale
Nr. 5990 Lussino, al 19 Luglio 1902

Alla I.R. Luogotenenza in Trieste
In seguito alla delibera del 9 Giugno dell'anno corrente rapporto qui che al marito della Filka Rogovich, che aveva la licenza di tenere una capra nella stalla, è stata tolta la medesima per averla il sunnominato lasciata pascolare.
Gli atti penali come pure il commento nel comune di Ossero sul presente ricorso sono qui allegati.
L'I.R. Capitano Distrettuale
Firma autografa

I.R. Luogotenenza del Litorale in Trieste

Atto Nr. 20142 del 22 Luglio 1902
Dipartimento: II Atti precedenti: 14558 1902

Sulla parte sinistra del foglio:

Capitanato Distrettuale, Lussino, atto del 19 Luglio 1902 Nr. 5990
Presenta il rapporto sul ricorso riguardante la capra tenuta dalla Filomena Rogovich di Punta Croce.

Sulla destra del foglio:

Capitanato Distrettuale, Lussino
La Luogotenenza trova che al ricorso della Filomena Rogovich di Punta Croce contro la delibera del 25 Aprile dell'anno corrente, atto 3899, riguardante il rifiuto del permesso di tenere una capra, non sia dato luogo a procedere, poiché non sussistono condizioni che lo permettano.
Contro questa decisione non è possibile presentare un ulteriore ricorso.
Gli allegati al rapporto del 19 Luglio dell'anno corrente, atto 5990, sono qui restituiti.
Trieste, al 1902
Firme autografe

Ricorso di Gaudenz e Nikolina Marinkulić per non aver esibito sufficienti motivi di salute precaria e carenza di foraggio per mantenere una capra.

K. k küstenländische Statthalterei in Triest / I. R. Luogotenenza del Litorale in Trieste
Atto Nr. 34451, del 19/12/1902
Dipartimento: II Atti precedenti: 33209 – 1902
Capitanato Distrettuale, Lussino

In data 17/12/1902, Nr. 10915
Concerne il ricorso del Gaudenz e della Nicolina Marinculić contro la delibera del 21 Novembre dell' anno corrente, Nr. 9411, con la quale fu ritirata la licenza di tenere una capra per mancanza di argomenti che ne dimostrassero il bisogno.
Il caso.
La richiesta del Gaudenz e della Nikolina Marinkulić[17] *di aver il permesso di tenere una capra fu respinta dal Capitanato di Lussino per il fatto che il certificato medico rilasciato ai due era troppo vago ed inoltre per la ragione che gli appezzamenti di terreno che avrebbero dovuto assicurare all'animale il necessario nutrimento erano troppo piccoli e situati nel territorio di un altro comune.*
Nella loro richiesta, il Gaudenz e la Nikolina Marinkulić fanno presente che gli appezzamenti di terreno di cui sopra bastano per due capre, non una, e che loro volevano tenere la capra in stalla. Il certificato medico completato informa infine che ambedue i richiedenti soffrono di anemia e che la Nikolina Marinkulić ha mestruazioni irregolari.
Il consiglio comunale di Ossero appoggia la richiesta dei coniugi. L'Ispettore Forestale di Cherso per contro afferma che gli appezzamenti di terreno previsti per il nutrimento della capra, oltre ad essere troppo piccoli, sono situati nel comune fiscale di Puntakroce[18]*, il che già esclude la possibilità di essere usati per una capra del comune di Nerezine. Per queste ragioni la Luogotenenza incarica Lussino di rifiutare la richiesta ed il ricorso si dovrebbe respingere.*

<u>Lussino</u>
La Luogotenenza trova
che il ricorso del Gaudenz e della Nikolina Marinculić di Nerezine contro la decisione del 21/11/1902 atto 9411, con la quale si rifiutò ai predetti il permesso di tenere una capra, non è da respingere anche perché la decisione di cui sopra, fatta pervenire agli stessi al 28 Nov. 1902 potè, malgrado gli aspetti legali della situazione fossero comunicati al 9 Dic. 1902, permettere il ricorso appena al 17 Dic. 1902, vale a dire con scadenza oltre i limiti di legge.
Anche contro questa decisione vale per un ricorso il limite di 4 settimane dal giorno della consegna della medesima, ricorso da indirizzare alla I.R. Capitanato Distrettuale Lussinpiccolo, I.R. Ministero dell'Agricoltura.
Gli allegati del rapporto del 17 Dic., 1902, atto 10915, verranno restituiti.
Firme autografe

Sulla parte destra del foglio, segnato con sbarra trasversale, si legge:

Nel caso del ricorso in oggetto, ex rubro (?), per le ragioni elencate non si dovrebbe dar luogo a procedere.
Contro questa decisione della Luogotenenza non sono più ammessi ulteriori ricorsi.
Gli allegati al rapporto del 17 Dic., atto 10915, sono restituiti.
Firma autografa

[17] L'ortografia del nome varia da Nikolina Marinkulić a Nicolina Marinculić.
[18] L'ortografia varia da Punta Croce a Puntakroce.

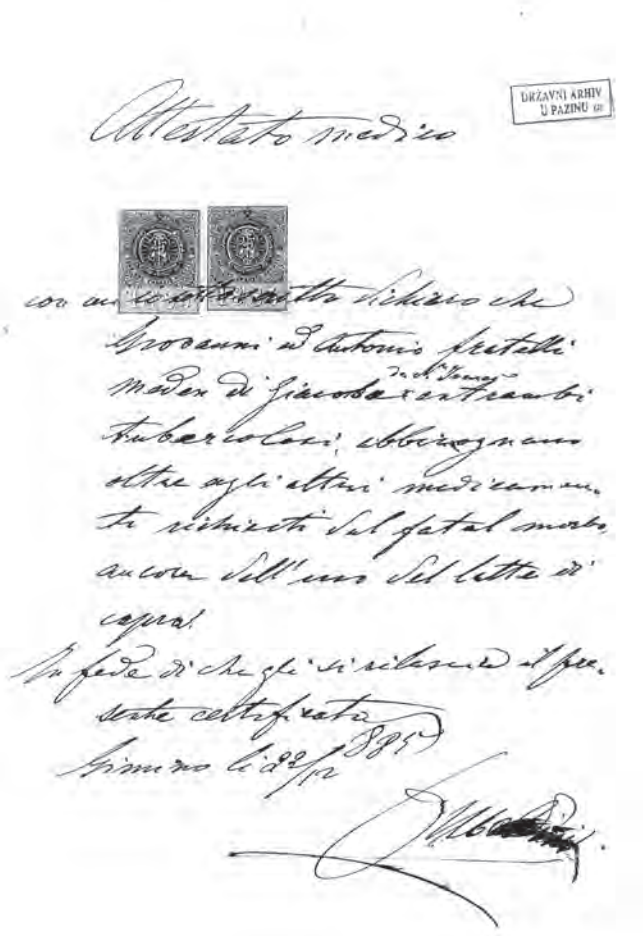

Fig. 5 - Attestato medico

I seguenti documenti passano dal Capitanato Distrettuale di Parenzo alla Luogotenenza in Trieste per arrivare al Ministero degli Interni di Vienna, come esempio di richiamo per multa non pagata dopo aver ricevuto l'intimazione di tenere una capra senza permesso:

K. k küstenländische Statthalterei in Triest / I. R. Luogotenenza del Litorale in Trieste
Documento Nr, 30282 del 25.ottobre 1904
Dipartimento: II Atti precedenti: 15452 – 04
22622 – 04
Dall'I.R. Ministero degli Interni, Vienna

Del 22 Ottobre 1904 Nr. 40972
Anna Martincich di Carsette prega, in nome dello suocero Johann Martincich, di revocare per grazia il verdetto del 15 Febbraio 1904 Nr. 2431 di quest'anno, concernente il tenere una capra senza autorizzazione, con una pena pecuniaria di due corone, e anche di annullare la scadenza del periodo in cui può tenerla.

Sulla parte destra del foglio:

All'I.R. Capitanato Distrettuale in Parenzo
L'I.R. Ministero degli Interni ha deciso, come da delibera del 22 Ottobre 1904 atto 40972, in accordo con il Ministero locale, di non dar luogo a procedere alla richiesta della Anna Martincich di Carsette per quanto riguarda la pena pecuniaria di corone 2 inflitta allo suocero per aver questo tenuto una capra senza la rispettiva autorizzazione (decisione del Capitanato Distrettuale di Parenzo del 15 Febbraio 1904 atto 2431, in ottemperanza alla legge dell'11 Novembre 1883, entrata in vigore nel Novembre 1884).
Di questa conferma si dà conoscenza all'I.R. Capitanato Distrettuale con allegati del 3 Agosto 1904 affinché provveda.
Trieste, 27 Ottobre 1904
Firma autografe

Seguono ancora due fogli dattiloscritti sulla vicenda:

IR. Capitanato Distrettuale
Parenzo, addì 27 Maggio 1904
Nr. 3932
Alla I.R. Luogotenenza in Trieste
./.
si sottopongono gli allegati favorevoli alla decisione di respingere la richiesta.
L'incaricato capo
Firma autografa

Foglio che segue:

302829on Vienna, 22 ottobre 1904
40972
La richiesta della Anna Martincich di Carsette di aver indulgenza e revocare la pena pecuniaria di corone 2 inflitta allo suocero per aver questi contravvenuto al paragrafo 1 della legge dell'11 Novembre 1883, entrata in vigore nel Novembre 1884, come da decisione su questa basata del Capitanato Distrettuale di Parenzo in data 15 Febbraio 1904, atto 2431, si respinge qui anche in accordo con il Ministero dell'Agricoltura per mancanza di ottemperanza alle norme vigenti.
Si restituiscono gli allegati al rapporto del 7 Settembre 1904, atto 22622.
Per l'I.R. Ministro degli Interni
Firma autografa
Alla I.R. Luogotenenza in Trieste.

Con queste restrizioni il numero delle capre diminuisce notevolmente anche se durante gli anni della prima guerra mondiale se ne registra un affievolimento in rapporto alla riduzione dei bovini che prima fornivano il latte[19]. Con il passaggio dell'Istria all'Italia si assiste a una tregua nella caccia alle capre, ma già il 30 dicembre 1923, n 3267, con Regio Decreto Legge viene vietato il pascolo delle capre nei boschi e nei terreni ricoperti di cespugli aventi funzione protettiva. Negli anni trenta si assiste ad un nuovo calo dell'allevamento caprino dovuto all'introduzione della tassa sulle capre[20]. Le leggi forestali e la loro scrupolosa applicazione tramite la Milizia della Sicurezza Nazionale Forestale portano a un conflitto con i tenutari di capre a causa della salvaguardia dei boschi, dove lo stato per i trasgressori rappresenta una minaccia incombente: contestazioni, sanzioni penali, guardie, giudici. Per fortuna c'era sempre qualcuno che riusciva a far sorridere raccontando aneddoti sul tema proibizionismo come quello sul cane da caccia[21].

Fig. 6 - Capre al pascolo dell'ing Načinović

[19] F. ALDRIGHETTI, *op. cit.*.

[20] Tassa sugli animali caprini, introdotta con il Regio Decreto Legge del 16 gennaio 1927 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 febbraio 1927, applicato mediante regolamento approvato con Regio DL del 12 agosto 1927 (*Gazzetta Ufficiale* del 29 settembre 1927).

[21] A chi viaggiava allora in treno non era permesso di avere appresso animali domestici ad eccezione del cane da caccia. Accadde un giorno che il capotreno s'imbattesse in un viaggiatore che aveva con se una capra. Subito lo redarguì facendogli presente che trasgrediva la legge. Il viaggiatore mostrò meraviglia ed esclamò – ma questo è il mio cane da caccia! Ma se ha le corna, replicò il capotreno. Il viaggiatore fece spallucce e sorridendo rispose: questi poi sono affari suoi! (Sentito dal mio amico dott. Erico Pietro Bonetti, di Gorizia).

140208 - MIN.AFF.ESTERI.Atti_43.18.indd 646 15/04/14 18.11

Negli anni 1944 - 1945, in seguito alle circostanze belliche, dall'occidente fu portata in Istria la brucellosi detta anche febbre maltese, malattia infettiva trasmessa tra animali e l'uomo. Questo servì come un pretesto in più per eliminare le capre, portatrici sane di questa malattia, dove i batteri della brucella potevano essere trasmessi principalmente attraverso il latte o altri secreti corporei[22].

Dopo la seconda guerra mondiale i cambiamenti sociali furono profondi. Il nuovo governo jugoslavo continuò la politica anti-capra. Ce lo certifica un protocollo di seduta del dipartimento dell'agricoltura a Pisino[23]:

(versione dal croato)
Protocollo per le riunioni
Dipartimento di agricoltura, Pisino, 10 aprile 1946
In relazione alla campagna per la restrizione del numero delle capre si è deciso di propagarla attraverso la stampa in modo da preparare la popolazione ai regolamenti che verranno presi…

Ancora negli Archivi di Stato di Pisino si trova una proposta da Lussino in croato ed italiano, che ricalca il modello del precedente regime[24] (trascrizione):

Comitato popolare Cittadino
Segreteria
Lussinpiccolo
PROPOSTA DEL COMITATO CITTADINO DI LUSSIMPICCOLO
Dalla relazione della Segreteria del Comitato popolare Cittadino di Lussinpiccolo nella seduta tenutasi il 3 novembre 1946 si constatò che pervennero molte lamentele sui danni, che arrecano in generale le capre a Lussinpiccolo. Nella medesima relazione è stato illustrato, come il cessato regime austriaco permetteva la tenuta di capre, e contemporaneamente rimboschiva queste regioni rocciose. Dimodochè le nostre maestose pinete sono frutto di quelle leggi sapienti. Sotto il cessato regime austriaco il permesso per la tenuta delle capre rilasciava il Capitanato distrettuale, ed il permesso veniva rilasciato a quelle famiglie povere, che bersagliate da malattie abbisognavano di una data quantità di latte. Alla domanda per ottenere il permesso si dovevano allegare il certificato medico e l'estratto tavolare, dimostrante che il medesimo possiede propri terreni. Con tutto ciò

[22] Edi TERLEVIĆ, "Brucelosa u Istri u 20. stoljeću" [La brucellosi in Istria nel XX secolo], p. 167-182 in *Histria Colloquium II, Epidemične bolesni v Istri v 19. in 20. stoletju / Zarazne bolesti u Istri tijekom 19. i 20. stoljeća / Le malattie epidemiche in Istria tra '800 e '900*, a cura di Anti Škrabonja, Histria editore, Koper/Capodistria, 2010.

[23] Archivio di stato di Pisino / Državni Arhiv u Pazinu, ONO: scatola 309.

[24] IBIDEM. Nell'articolo di Vladimir BELTRAM & Viktor KLANJŠČEK (1947), "Prevelik broj koza – velike štete u Šumarstvu" [Troppo grande il numero delle capre – grandi danni alla silvicoltura], *Šumarski List* [Foglio forestale], Zagabria, 1947, 71:33-36, si fa pressione sull'estensione della tassa progressiva sulle capre per diminuirne il numero.

non era permesso tenere più di una capra per famiglia, mentre oggi diversi ne tengono quattro, cinque, sei, e la capra non poteva uscire al pascolo, ma doveva venir allevata unicamente in stalla. Solamente in questo modo l'ex regime austriaco poté riuscire nel suo intento, d'aver rimboschito una buona parte del territorio lussignano.
Le capre sono oggi libere, vanno girovagando ovunque, e mentre un tempo la capra era al povero un aiuto, oggi le capre sono a molti addirittura un cespite di guadagno a danno della collettività.
Espressamente è rilegato alla menzionata relazione, come dobbiamo curarsi per l'imboschimento di queste nostre regioni, ma se seguitiamo di questo passo ciò è assolutamente impossibile, perché le capre distruggono le giovani piantagioni.
Non è mira di questo Comitato Popolare Cittadino di distruggere le capre, ma semplicemente di disciplinare la tenuta delle capre, nello spirito del necessario rimboschimento ed a tale scopo propone:
1) che sia permesso di tenere la capra, ma unicamente in stalla, perché altrimenti finché la capra uscirà in campagna non si potrà di certo giungere lo scopo prefisso, oppure tutt'al più legata sui terreni incolti ed improduttivi.
2) che una unica capra fosse eventualmente esonerata dalla tassa e così avanti per tre, quattro ecc. con osservazione che la stessa tassa dovrebbe gradatamente maggiormente aumentare secondo il numero delle capre, che uno detiene.
3) è ognuno che desidera raccogliere l'erba ecc. in fondo altrui, deve essere munito di permesso del rispettivo proprietario.
4) compilare una tabella multa per eventuali trasgressioni.
Lo scrivente prega caldamente codeste Autorità Popolari di prendere in serio esame questa questione, e trasmettere a questa parte il rispettivo decreto, per poter riferire nella prossima seduta in questo oggetto affinché dopo pubblicato possa entrare in vigore.
Nel bilancio di previsione pro 1947 lo scrivente ha previsto la spesa per il mantenimento di una guardia campestre, cittadina che contemporaneamente funzionerà in qualità di guardia forestale cittadina, ed è perciò che tutte le tasse sulle capre, come le multe per eventuali contravvenzioni, constatate dalla guardia campestre e forestale cittadina dovrebbero andare a credito del bilancio di questo Comitato Cittadino.
Sulla base della proposta del Comitato Cittadino, la sezione finanziaria del Comitato Popolare Distrettuale dovrebbe commisurare le tasse sulle capre apparse su prescritto specchietto e incassare l'importo dovuto con i regolari ordini di pagamento, mentre per trasgressioni incasserebbe in base a sentenza giudiziaria.
Si rilascia questa proposta al Dipartimento di Silvicoltura e Agricoltura come al Dipartimento Finanze del Comitato Popolare Regionale per l'Istria per una concorde emanazione del decreto, rispettivamente della tabella per le tasse e trasgressioni per disciplinare la tenitura di capre a difesa dell'agricoltura e dell'imboschimento.
M. F. L.P.[25]
Lussinpiccolo, li 25 Novembre 1946
Il presidente: Rović (firma autografa)

[25] M.F. – Morte al Fascismo, L.P. – Libertà ai Popoli.

Sotto il timbro con nel centro la stella a cinque punte: *Mjesni Narodni Odbor- Mali Lošinj*/ Comitato Popolare Cittadino – Lussimpiccolo.

Negli anni seguenti si assiste in Istria ad una politica di pressione di varia natura sulle famiglie dedite ad attività agrarie su piccola scala, dove s'incoraggiava l'occupazione in città (lavoro nelle fabbriche, cantieri), con un conseguente abbandono delle attività tradizionali. Anche la capra ne pagò il fio. Nel 1954 la Repubblica Socialista della Croazia vara una legge sulla proibizione di tenere le capre, mentre nelle restanti repubbliche della allora Jugoslavia questo era già avvenuto[26]. Il presidente Tito durante un discorso a Trebinje, il 3 ottobre del 1954 così si espresse su questo tema (versione dal croato):

"Devo dire che sono felice che avete eliminato le capre, poiché vedo che i vostri monti rinverdiscono. Desidererei che si facesse dappertutto dove non si è ancora fatto. Il nostro uomo capirà tra 10 anni cosa ha significato la capra per lui e per il bosco. È necessario allevare pecore perché danno il latte e la lana. Allevate le pecore, esse non distruggeranno il bosco..."[27].

La legge tuttavia permetteva di tenere capre di razza, in particolare la capra di Saanen di origine svizzera: senza corna, di pelo bianco con tendenza a brucare più che strappare, al contrario delle specifiche qualità delle capre istriane[28]. Si racconta che in quel frangente, diversi contadini

[26] In Franjo KNEBL, "Dali se vratimo kozama?" [Ritorniamo alle capre?], *Šumarski List*, cit., 1978, 11-12. Il testo di questa relazione è stato presentato al Consiglio dei parchi nazionali e regionali della Jugoslavia ai Laghi di Plitvice, 5-7 giugno, 1978.

[27] In F. KNEBL, *op. cit.*

[28] A questo punto vorrei raccontare della capra di zia Catina. Zia Catina era sorella di mia madre e viveva a Ripenda, nella campagna di Albona. Aveva una capra grande e forte dal pelo grigio-nero e dai riflessi blu-argento, corna grandi e possenti. Nessuno poteva avvicinarla tranne la zia. Era d'indole bellicosa e cattiva e bisognava stare attenti poiché dava subito delle cornate al malcapitato che le s'accostava troppo, in particolare se la zia era vicina. Sembrava volesse difenderla, in effetti era la sua guardia personale. A me, vista con gli occhi di un bambino, faceva l'effetto del diavolo in persona. Malgrado ciò mi attirava molto, ed ogni volta che si andava a far visita alla zia, immancabilmente andavo a vedere anche la capra che mi fissava con i suoi singolari occhi grandi. La zia le era molto affezionata e parlava spesso con lei, anche se la teneva legata alla catena. Aveva due grosse mammelle che quando erano gonfie di latte arrivavano a sfiorare il terreno. Spesso il latte ne fuoriusciva, cosa che a me impressionava molto. Per questo motivo la zia doveva mungerla almeno tre volte al giorno. Il suo latte potevo berlo perché non sapeva di becco (e cioè di caprone) al contrario di altre cui non sopportavo l'odore. Nel circondario era conosciuta per le sue particolarità e molte persone chiedevano alla zia di lasciare loro un capretto se sarebbe nata una femmina. Penso che abbia avuto solo maschi, da quello che mi ha raccontato la zia. Un'estate durante la mia solita visita, la capra non c'era più nella stalla. Non l'ho mai dimenticata: forse questo il motivo che mi ha spinto a scrivere questo lavoro.

aventi capre dal pelo bianco, segarono loro le corna per il cambio d'identità mentre alcune per la diversa colorazione del pelo, furono segregate nell'angolo più buio della stalla[29]. Tra gli anni 1960-70 il numero dei caprini in Istria si presenta fortemente ridotto e la razza istriana sembra definitivamente dispersa. L'allevamento delle capre si riprende nuovamente verso gli anni '90 dopo l'abrogazione della minaccia contro la tenuta di capre, e l'interesse si sposta verso razze nobili altamente lattifere tra cui la capra di Saanen, l'alpina francese ed altre[30]. Nel 2009 il numero delle capre in Istria ammontava all'incirca a 2000 capi[31]. Sorgono nuove iniziative per l'avviamento autonomo nella gestione di allevamenti di capre come nel modo dell'ingegnere Načinović, che lascia il cantiere navale di Pola per trasferirsi nell'Albonese ed allevare capre con entusiasmo contagioso[32] (Fig. 6). Recentemente per migliorare la produzione del latte di capra su larga scala, si studia attentamente l'allevamento intensivo, e la Croazia sta partecipando ad un progetto quadriennale assieme ad altri stati del Mediterraneo[33]. Come ultimo, in Svizzera e precisamente nel Toggenburgo sangallese le capre possono accompagnare i turisti nei trekking, trasportando loro il bagaglio[34].

[29] Un caso toccante di come un ragazzo riesce a salvare la propria capra dall'estinzione "comandata" e l'angosciosa fine dell'animale, scritto in veneto-giuliano in Milivoj ZOVIĆ (1992), "La capra Bianchina*", Jurina i Franina*, Pola, n. 52, p. 76. Mario SCHIAVATO, *op. cit*., ricorda un'esperienza personale fatta sul Monte Maggiore nel capitolo "Il latte della "Pepica" dove è pregato di "…non dire a nessuno che ti ho dato del latte…" di capra.

[30] In *Hrvatski stočarski selekcijski centar. Program gojidbenog stvaranja koza u Republici Hrvatskoj* [Centro zootecnico di selezione croato. Programma di allevamento della capra nella Repubblica di Croazia], Zagabria, 1996; ed in *Hrvatski Savez uzgajivača ovaca i koza. Program uzgoja koza u Republici Hrvatskoj* [Unione degli allevatori croati di pecore e capre. Programma di allevamento di capre nella Repubblica di Croazia], Zagabria, 2012. Ed in Istria sorge l'*AZRRI*, un'agenzia per lo sviluppo rurale dell'Istria dove nel suo programma include anche la protezione della capra. Pure l'Università di Udine (Italia) promuove un progetto per la conservazione e valorizzazione delle razze locali (cfr. S. LOSZACH – S. MENEGON – E. PASTORE – S. BOVOLENTA, "L'allevamento ovino e caprino sulla montagna del Friuli-Venezia Giulia", *Quaderno Sozooalp*, 2007, n. 4.

[31] *Bollettino Ufficiale della Regione Istriana,* 2009, n. 5, p. 201: "Allevamento ovino e caprino".

[32] Z. MILOSAVLJEVIĆ, "Inženjer s kozama na labinskim pašnjacima" [L'ingegnere con le capre nei pascoli dell'Albonese], *Franina i Jurina*, 2012, p. 60-62.

[33] V. HABEREITER, "Sve stroži zakoni za uzgoj koza" [Leggi sempre più severe per l'allevamento delle capre], *Glas Istre*, cit., 8 settembre 2012.

[34] Elia STAMPANONI, "A spasso con le capre", *Azione,* settimanale della Cooperativa Migros Ticino, 22 luglio, n. 30.

Fig. 7 - Mila Pericin (2013): La capra e l'Istria, acrilico

Concludendo possiamo dire che la capra in Istria, dopo aver subito per più di un secolo una specie di caccia alle streghe, sta ritrovando il suo giusto posto nella zootecnia locale. Non di meno aiutano a far ritornare l'antico interesse per la capra anche le fiere sulle piazze istriane, dove sempre più spesso sono offerti prodotti di capra, apprezzati per le loro indubbie qualità alimentari, ed in particolare la mostra caprina, che ogni anno si svolge nella più bella piazza dell'Istria, a Sanvincenti.

Ringrazio sentitamente i carissimi amici, Dr. Hans Hürlimamm per avermi aiutato nella trascrizione dei manoscritti in lingua tedesca e il dottor Erico Pietro Bonetti per averli portati nella versione italiana e per avermi voluto rivedere il manoscritto.

19

BOLLETTINO
DELLE
LEGGI ED ORDINANZE
PER IL
Litorale austro-illirico
che comprende le Contee principesche di Gorizia e Gradisca, il Margraviato dell'Istria e la città immediata di Trieste col suo territorio.

ANNO 1884.

PUNTATA VIII.

Dispensata e spedita il giorno 15 Giugno 1884.

11.

Legge dell'11 Novembre 1883,

concernente la tenuta ed il pascolo delle capre.

Coll'adesione della Dieta provinciale del Mio Margraviato d'Istria trovo d'ordinare quanto segue:

§ 1.

Il tenere capre in Istria è proibito tanto ai possessori di fondi, quanto anche a coloro che non posseggono proprî fondi, eccettuati i casi di speciale permesso dell'Autorità, indicati in appresso.

L'introduzione di capre da un'altra provincia per farle pascolare in Istria è incondizionatamente vietata.

§ 2.

La tenuta di capre è da permettersi dall'Autorità politica distrettuale in quei casi, nei quali vengono dimostrate bene fondate circostanze a favore del permesso di tenerle, ed in cui in pari tempo, secondo tutte le emergenti condizioni di fatto,

140208 - MIN.AFF.ESTERI.Atti_43.18.indd 652 15/04/14 18.11

può essere ritenuto, che la divisata tenuta di capre non andrà congiunta ad un pericolo pella coltura in generale, oppure pelle colture agrarie di terze persone. Tali permessi si accorderanno sempre colla riserva di revoca, e di regola per una sola capra pel complesso di una economia domestica: soltanto in casi di particolare riguardo può permettersi di tener più capre per una economia domestica di maggiore entità.

Capretti al di sotto di due mesi non si calcolano nel numero permesso.

§ 3.

Se il petente il permesso, non è intenzionato di tenere le capre esclusivamente nella stalla, egli deve indicare i terreni, che intende destinare al pascolo delle capre, il numero degli animali da pascolare, e le vie da usarsi per condurli e ricondurli.

Le disposizioni da prendersi dall' Autorità politica distrettuale negli accennati riguardi, segnatamente per impedire il pericolo pelle colture, di cui il § 2, saranno indicate nel permesso da estradarsi. Terreni, che secondo le vigenti prescrizioni devono essere conservati alla coltura forestale, non possono in nessun caso essere destinati al pascolo delle capre.

§ 4.

Riguardo alla custodia delle capre al pascolo, e durante la loro condotta e ricondotta, l' Autorità politica distrettuale prenderà le disposizioni corrispondenti a senso di quanto è prescritto dal primo capoverso del § 4, nonchè dai §§ 5 e 8 della legge sulla tutela dei beni campestri del 28 Maggio 1876 (B. L. P. Num. 18), onde impedire danneggiamenti di colture, ed indicherà anche queste disposizioni nel permesso da estradarsi.

§ 5.

La condotta delle capre al pascolo non deve principiare prima del levare del sole; la loro ricondotta dal pascolo deve essere ultimata prima del tramonto. Fra il tramonto ed il levare del sole, le capre non possono essere lasciate sopra terreni pascolivi, quandanche questi fossero chiusi.

§ 6.

L'Autorità politica distrettuale, in tutti i casi contemplati dai precedenti §§, dovrà sentire previamente la Deputazione comunale rispettiva.

Il ricorso contro la decisione dell' Autorità politica distrettuale, va diretto alla Luogotenenza, quale seconda, ed in questi oggetti anche ultima istanza.

§ 7.

La Luogotenenza stabilirà una modula apposita pei permessi di tenere, e di pascolare capre, avuto riguardo alle disposizioni da indicarsi nel permesso, in conformità ai §§ 3 e 4.

140208 - MIN.AFF.ESTERI.Atti_43.18.indd 653 15/04/14 18.11

§ 8.

L' Autorità politica distrettuale punirà con un fiorino per ogni capra, e colla confisca delle capre, le seguenti contravvenzioni alla presente legge, e precisamente:

a) Il tenere capre senza il voluto permesso, rispettivamente in numero maggiore di quello accordato, come pure l' introduzione di capre da altra provincia al pascolo in Istria;

b) L' introduzione di capre in generale sopra fondi proprî od altrui, i quali, giusta le vigenti prescrizioni, devono rimanere destinati alla coltura boschiva, eccettuato il caso del ricovero per sottrarle ad un imminente pericolo (§ 66 della legge forestale 3 Dicembre 1852). In quanto alla contravvenzione accennata alla lett. *a)* vada contemporaneamente congiunto un danno campestre, praticato dalle capre, oppure l' introduzione accennata alla lett. *b)*, abbia avuto luogo in fondi boschivi di proprietà altrui, la pena può essere elevata fino a fiorini due per ogni capra, e l' Autorità politica distrettuale pronuncierà assieme alla nozione penale, anche l' indennizzo del danno eventualmente chiesto, e da stabilirsi secondo le norme della legge pella tutela dei beni campestri, rispettivamente della legge forestale.

§ 9.

Venendo commessa una delle contravvenzioni indicate al § 8 da persone, alle quali è affidata la custodia delle capre per inesattezza di corrispondente incarico o per inettitudine di eseguire l' incarico a dovere, colui che dà l' incarico verrà punito dall' Autorità politica distrettuale con una multa fino a dieci fiorini per ommissione della debita cura, e ciò senza differenza se le preaccennate persone furono o meno assoggettate a procedura penale.

Questa multa non deve però superare quell' importo che giusta il § 8 è fissato per la contravvenzione commessa dalle persone suddette.

Pel danno arrecato risponde il mandante giusta il § 1315 del Codice civile generale.

§ 10.

Riguardo all' aggiudicazione delle multe realizzate in conformità ai §§ 8 e 9 compreso il ricavato dalle capre confiscate, in quanto quest' ultimo non dovesse servire a prestare un indennizzo per danni campestri o boschivi, inoltre riguardo alla commutazione di tali multe inesigibili, come pure per ciò che concerne la prescrizione di quelle contravvenzioni, trovano applicazione le disposizioni portate dai §§ 43 e 44 della legge sulla tutela dei beni campestri del 28 Maggio 1876 (B. L. P. Num. 18).

§ 11.

Tutte le altre contravvenzioni a questa legge, oppure alle disposizioni dell' Autorità, prese all' atto d' impartire il permesso per la tenuta o per il pascolo delle capre, cioè tutte le contravvenzioni di questa natura, che non soggiacciono alla sanzione penale dei §§ 8 e 9 precedenti, sono delitti campestri e da trattarsi come tali

ERRATA-CORRIGE.

Alla parola **„coltura“** in fine del primo alinea del § 2 della legge 11 Novembre 1883 Boll. Prov. N.ro 11 ex 1884, concernente la tenuta ed il pascolo delle capre, va unita la parola **„boschiva“**, per cui l'ultima parte del suddetto alinea suona: „che la divisata tenuta di capre non andrà“ „congiunta ad un pericolo pella coltura **boschiva** in“ „generale, oppure pelle colture agrarie di terze persone.“

secondo le norme della rispettiva legge 28 Maggio 1876 (B. L. P. Num. 18) dinanzi alle Autorità competenti secondo quest' ultima legge.

§ 12.

La Gendarmeria, ed il personale giurato di sorveglianza forestale o campestre, sono obbligati di denunziare all' Autorità competente le contravvenzioni alla presente legge, che essi vengono a scoprire.

§ 13.

La presente legge entra in attività tre mesi dopo la sua pubblicazione e contemporaneamente cessano di aver vigore le prescrizioni emesse coll' Ordinanza governiale del 13 Luglio 1844 Num. 7507 circa il tenere e pascolare capre in Istria.

Le disposizioni di dettaglio per ridurre il numero delle capre attualmente esistenti in Istria alla misura corrispondente alla presente legge, verranno emesse dalla Luogotenenza in via di Ordinanza, dopo sentita la Giunta provinciale, e si dovrà aver cura di accordare un congruo termine, in verun caso maggiore di sei mesi, pella corrispondente diminuzione, rispettivamente per l' allontanamento delle loro capre a quei possessori delle medesime, ai quali in forza della presente legge non può essere permesso di tenerle ulteriormente.

§ 14.

Il Ministro d' Agricoltura e quello dell' Interno, sono incaricati dell' esecuzione della presente legge.

Vienna, 11 Novembre 1883.

Francesco Giuseppe m. p.

Taaffe m. p. **Falkenhayn** m. p.

12.

Ordinanza dell' i. r. Luogotenenza del Litorale dd. 1. Giugno 1884,

relativa alla legge provinciale dd. 11 Novembre 1883 (B. L. P. Num. 11 ex 1884) concernente la tenuta ed il pascolo delle capre.

1. Nei sensi del § 1 della legge 11 novembre 1883 (B. L. P. Num. 11 ex 1884) il tenere capre in Istria senza speciale permesso dell' Autorità, salve le disposizioni transitorie contenute nei seguenti punti 2—5 di quest' Ordinanza, è proibito dal giorno in cui la legge entra in vigore, cioè dal 15 Settembre 1884, col quale termine entra pure in vigore la presente Ordinanza.

140208 - MIN.AFF.ESTERI.Atti_43.18.indd 656 15/04/14 18.11

Chi intende tenere capre dopo il giorno 15 Settembre 1884, senza che le preaccennate disposizioni transitorie vi sieno applicabili, è perciò obbligato di chiedere lo speciale permesso dell' Autorità prescritto dalla legge, e ciò *prima* dell' acquisto delle capre, rispettivamente *prima* che il capretto, che desso intende di tenere, abbia raggiunto l' età di due mesi.

2. Coloro, che al momento in cui la legge entra in vigore (15 Settembre 1884) trovansi già in possesso di capre, sono tenuti d' insinuare al più tardi sino ai 30 Settembre 1884 presso l' Ufficio comunale il numero di cotali loro animali e precisamente colla indicazione se sieno disposti di disfarsi delle capre fino al 1 Gennaio 1885, oppure se chiedano dall' Autorità il permesso di tenere anche nell' avvenire una o più capre. In quest' ultimo caso dovranno dichiarare, se intendono tenere le capre esclusivamente nella stalla, oppure di condurle anche al pascolo, indicando in pari tempo esattamente i terreni destinati al pascolo e le vie da usarsi per condurle e ricondurle.

3. Agli Uffici comunali incombe di raccogliere le insinuazioni loro pervenute giusta il precedente punto 2 e di compilare in base alle stesse per ogni comune censuario un elenco che conterrà:

a) il numero delle capre insinuate come esistenti;

b) il numero delle capre, delle quali i possessori intendono disfarsi fino al 1. Gennaio 1885;

c) le parti, che chiesero il permesso di poter tenere capre anche in seguito; il numero degli animali, pel quale da ogni singola parte venne chiesto questo permesso, nonchè il parere rispettivo della Deputazione comunale, la quale terrà esatto conto delle disposizioni dei §§ 2 e 3 della legge, facendo anche le proposte sulle disposizioni speciali eventualmente necessarie a sensi del § 5 della legge.

L' elenco suddetto cogli eventuali allegati è da prodursi alla competente Autorità politica distrettuale al più tardi sino ai 31 Ottobre 1884.

4. Le Autorità politiche distrettuali decideranno nel corso del mese di Novembre 1884 sulle domande contemplate nel punto 3 lit. *c*, rilasciando secondo il formolare qui annesso, i permessi accordati, rispettivamente facendo intimare alle parti le evasioni negative coll' avvertimento che le capre, la di cui ulteriore tenuta non venne accordata, dovranno essere allontanate entro 30 giorni dall' intimazione del decreto.

Contro una tale evasione negativa, resta libero alle parti il ricorso alla i. r. Luogotenenza del Litorale, quale seconda ed in questo oggetto anche ultima istanza (§ 6 della legge), da presentarsi entro 14 giorni dall' intimazione della decisione.

5. L' i. r. Luogotenenza decide indi sui ricorsi prodotti, incaricando l' Autorità politica distrettuale di accordare il permesso, oppure confermando la decisione negativa, nel qual ultimo caso essa diffida il possessore di capre di disfarsene entro un termine da fissarsi con riguardo alle circostanze ed al 2. capoverso del § 13 della legge.

140208 - MIN.AFF.ESTERI.Atti_43.18.indd 657 15/04/14 18.11

6. Dopo che sarà stato definitivamente deciso su tutte le domande prodotte da un Ufficio comunale a sensi del punto 3 lit. c, e trascorsi che siano i termini prefissi nelle decisioni per l'allontanamento delle capre, l'Autorità politica distrettuale incaricherà l'Ufficio comunale di convincersi se l'ordinato allontanamento degli animali sia stato realmente effettuato, e di riferire entro un corrispondente termine da fissarsi.

L'Autorità politica distrettuale procederà a tenore del § 8 della legge in confronto di coloro, che vengono trovati nel possesso illecito di capre.

7. In fine osservasi espressamente che giusta il § 2 della legge, capretti al di sotto di 2 mesi non si calcolano nel numero permesso delle capre.

Pretis m. p.

Formolare

al punto 4 dell'Ordinanza, rispettivamente al § 7 della legge 11 Novembre 1883 B. L. P. Num. 11 ex 1884:

Num. . . (progressivo)

Permesso

di tenere e pascolare capre (§ 7 della legge 11 Novembre 1883 B. L. P. Num. 11 ex 1884, punto 4 dell'Ordinanza 1 Giugno 1884 B. L. P. Num. 12) colla riserva di revoca.

A . . . . . (nome e cognome)

in . . . . . (ubicazione e numero di casa)

si concede di tenere in stalla (Num.) capre

si concede di tener e condurre al pascolo (Num.) capre sul fondo (denominazione, posizione e Num. delle particelle catastrali) usando per condurle e ricondurle la via (descrizione esatta della via rispettiva).

Disposizioni speciali (giusta i §§ 3 e 4 della legge).

I. R. Capitanato distrettuale . . . . .

li . . . . . Sottoscrizione.

SAŽETAK: *KOZA IZMEĐU MITOVA I UREDBI U ISTRI* - U ovom članku autor razmatra posjedovanje i ispašu koza u Istri i na kvarnerskim otocima, poglavito na Lošinju, kroz tradiciju i zabrane. Evidentira se činjenica da su svi prethodni režimi vodili kampanju protiv koza. Na temelju arhivskih dokumenata za vrijeme austrijskog razdoblja donose se razni primjeri birokratske procedure koja je bila potrebna da bi se dobila dozvola za držanje koze. Uzgoj te životinje doživio je novi uzlet tek u devedestim godinama prošlog stoljeća, nakon ukinuća jugoslavenskog zakona koji je zabranjivao uzgajanje koza, izuzev rase Saanen. U današnjim danima zanimanje je usmjereno prema plemenitim rasama koje donose puno mlijeka.

POVZETEK: *KOZA V ISTRI MED MITI IN PREDPISI* - Avtor predstavlja posest in pašo koz v Istri s kvarnerskimi otoki, še posebej Lošinjem, med tradicijo in predpisi. Poudarja dejstvo, da so v vseh treh režimih pred sedanjim, torej v avstrijskem, italijanskem in jugoslovanskem obdobju, izvajali kampanje proti kozam. Na temelju arhivskih dokumentov, ki so za avstrijsko obdobje večinoma v nemškem jeziku, predstavlja več primerov birokracije, povezane z dovoljenjem za posest ene koze. S kozjerejo so nadaljevali znova v 90. letih prejšnjega stoletja, po razveljavitvi jugoslovanskega zakona, ki je prepovedoval gojitev koz z izjemo sanske pasme. Zdaj se je zanimanje preneslo na plemenite in zelo mlečne pasme.